

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**13**  
domenica 20 maggio 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# La Vista

Affacciarsi alla finestra e vedere sotto casa la fontana del Bernini a piazza Navona, costa. E tanto: fino a 10.500 euro a metro quadrato. Ma le «camere» con (bella) vista costano ovunque: dai 10mila di Posillipo ai 15mila di Capri, secondo i dati dell'Agenzia del Territorio



### SIT-IN DEI CONSUMATORI IL 31 MAGGIO A BANKITALIA

Non saranno solo i sindacati di Bankitalia, il 31 maggio prossimo, ad incrociare le braccia nel giorno dell'assemblea. A protestare saranno anche le associazioni dei consumatori che renderanno movimentati gli ingressi a Palazzo Koch con un sit-in di protesta per manifestare «il proprio disappunto e rincrescimento, rispetto ad una gestione allegra di una banca centrale, che predica bene e razzola male».

### TESSILE, IMPRENDITORI ITALIANI E CINESI UNITI IN «MODEINPRATO»

Nasce il brand «modeinPrato». Il progetto rappresenta una strategia innovativa che punta a produrre mutamenti sulle dinamiche produttive commerciali. La prima collezione, per l'autunno-inverno 2008, sarà presentata entro luglio. La griffe ha come obiettivo primario quello di integrare la filiera tessile/filati rappresentata dalle aziende italiane con la filiera delle confezioni del distretto cinese.

# Unicredit-Capitalia, nasce la prima banca italiana

Questa mattina i due Cda daranno il via all'unione. Un gruppo con 164mila dipendenti e 10mila sportelli

di Marco Ventimiglia / Milano

**VIGILIA TRANQUILLA** Dopo giorni di intensi preparativi, come si conviene a delle nozze importanti, il grande giorno è arrivato. Quest'oggi si celebra uno dei matrimoni economici e finanziari più importanti nella storia delle banche italiane, con le riunioni dei

consigli di amministrazione di Unicredit e Capitalia ed i successivi comunicati che faranno le veci dello scambio degli anelli e il lancio del riso. Ieri la giornata è trascorsa tranquilla, con gli addetti ai lavori che hanno perfezionato e ricontrollato tutti i risvolti dell'operazione e, soprattutto, i dossier che questa mattina stazioneranno sui tavoli che contano. Per la precisione quello di Unicredit, il cui consiglio di amministrazione è convocato per le 11 nella sede di piazza Cordusio, e quello di Capitalia, il cui cda prenderà il via mezz'ora dopo in Via Minghetti, un'ora dopo la riunione dei soci del patto di sindacato dell'istituto capitolino.

Subito dopo la conclusione delle due riunioni, presumibilmente nelle prime ore del pomeriggio e comunque non più tardi delle 16, sarà diffuso un comunicato congiunto con l'annuncio dell'operazione e tutti i numeri principali; intanto, i vertici di Unicredit partiranno per Roma dove è previsto che fra le 18 e le 19 incontreranno i giornalisti in una conferenza stampa. In tarda serata, però, torneranno già a Milano, assieme ai loro nuovi colleghi romani, perché a partire alle 8,30 di domani l'operazione verrà illustrata alla comunità finanziaria negli spazi di Fieramilano in via Gattamelata. Intanto, tutti gli osservatori si esercitano a fare i «conti in tasca» alla nuova maxi aggregazione da 100 miliardi di capita-

lizzazione di Borsa. Nel primo trimestre del 2007, l'utile aggregato di Unicredit/Capitalia è risultato pari a 2,057 miliardi, il totale dell'attivo ammonta invece a 990 miliardi, gli sportelli sono 9.451, i dipendenti 164.725.

Le rispettive relazioni trimestrali erano state approvate dai consigli di amministrazione di Unicredit e Capitalia il 10 e l'11 maggio scorso. Quindi in poco più di una settimana, si è passati dall'escludere che ci fossero progetti di aggregazione con altre banche (comunicato di Capitalia del 10 maggio) alla prima ammissione su esplicita ri-

Sono stati definiti i nodi relativi alle partecipazioni in Mediobanca e Generali



Alessandro Profumo

chiesta della Consob, martedì 15, dell'esistenza di colloqui; finché venerdì si è arrivati alla convocazione dei rispettivi cda che oggi deliberano la fusione. Un'autentica marcia a tappe forzate per la creazione del primo gruppo bancario in Italia, il secondo in Europa, il sesto nel mondo per capitalizzazione di Borsa. Secondo le ultime indiscrezioni circolate ieri, il concambio sarà di 1,12 azioni Unicredit per ogni Capitalia, le sinergie di 1,163 miliardi in tre anni (800 milioni da risparmi di costo e 400 da ricavi) e l'eps (utile per azione) del 17% fra 2007 e il 2009.

Ed ancora, per quanto riguarda le partecipazioni, oltre a un 18% aggregato in Mediobanca, destinato però a ridursi di circa la metà, il nuovo colosso bancario controllerà il 22% di Banca d'Italia, quasi il 20% di



Cesare Geronzi Foto Ansa

Borsa Italiana, oltre il 6,4% di Generali (a cui però va «aggiunta» la partecipazione maggioritaria detenuta direttamente dalla stessa Mediobanca), il 2,1% di Rcs (in questo caso è la quota unicamente di Capitalia, perché Unicredit aveva ceduto la sua partecipazione qualche anno fa). Numeri importanti che fanno capire come per gli equilibri della finanza nazionale si potrà tranquillamente di un «prima» e un «dopo» la fusione Unicredit/Capitalia.

Il concambio dovrebbe essere di 1,12 azioni dell'istituto milanese per una dell'azienda di credito romana

### Tutti i numeri delle nozze

**TOP TEN.** Prima banca italiana, seconda in Europa, sesta nel mondo. Terzo posto in Germania con il 5% del mercato (grazie ad Hvb). Primo posto in Austria con una fetta del 19% (Bank of Austria) e leadership incontrastata nell'Europa centro-orientale con il 20% di quota di mercato. Turchia, Slovacchia e Repubblica Ceca consegnano al gruppo oltre il 10% dei rispettivi mercati



**CAPITALIZZAZIONE.** Dalla fusione di Unicredit e Capitalia nascerà un gruppo con una capitalizzazione di quasi 100 miliardi di euro. Quanto al fatturato i due gruppi si posizioneranno saldamente davanti a Bnp Paribas, dietro la tedesca Deutsche Bank e Credit Agricole

**SPORTELLI.** Unicredit-Capitalia avrà una rete di 9.451 sportelli, seconda in Italia solo a Poste italiane (con 14mila sportelli). Continuerà ad operare in Italia con tre marchi: Banco di Sicilia al sud, Banco di Roma al centro e Unicredit al nord

### CAPITALIA

**DIPENDENTI.** Nel nuovo gruppo saranno 164.725. Sarà un gruppo tutto internazionale, visto che finora Unicredit da sola contava 25,1% dei dipendenti distribuiti in Italia, 18% in Germania e Polonia, 10% in Turchia e 8,6% in Austria. Il 19,7% dei dipendenti erano sparsi nel resto del mondo

**CLIENTELA.** Tra i 40 e i 45 milioni di clienti sparsi in quasi 10mila filiali in una ventina di Paesi e cinque continenti. Il nuovo gruppo metterà insieme la vocazione estera di Unicredit, con il radicamento sul territorio italiano di entrambe le aziende

**UTILE.** Il nuovo gruppo registrerebbe un utile aggregato, solo sulla base dei dati trimestrali al 31 marzo, di 2 miliardi di euro, 1,7 provenienti da Unicredit e 277 milioni da Capitalia. Bilanci che sommati sulla base dei dati 2006 fanno un utile di 6,5 miliardi

P&G Infograph

# Insieme Bpm e Popolare dell'Emilia Romagna

Sull'asse Milano-Modena altra importante fusione che darà vita al sesto gruppo creditizio del Paese

/ Milano

**UNIONE «STORICA»** Quest'oggi va in scena anche un'altra importante fusione bancaria, quella tra la Banca Popolare di Milano e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna: 142 anni di vita la prima, fondata nel 1865, 140 anni la seconda, costituita nel 1867 sotto il nome di Banca Popolare di Modena, per

un totale di 282 primavera. L'apuntamento è per le 5 della sera, a Milano e nelle stesse ore a Modena.

La banca che nascerà, dal nome non ancora svelato, sarà la sesta italiana (la terza popolare), con numeri di tutto rispetto: la capitalizzazione di Borsa complessiva è di circa 10,5 miliardi di euro (tra le prime 20 del listino), l'aggregato dei dati a fine 2006 mostra un totale dell'attivo di 85,4 miliardi, con raccolta da clientela di 66,6 miliar-

di, mezzi amministrati per 133,4 miliardi, impieghi per 57,5 miliardi. Il patrimonio netto è di 6,3 mi-

Due marchi dalla storia secolare con radici nella seconda metà dell'Ottocento

liardi, il margine di interesse di 2,2 miliardi, l'utile netto di 745 milioni. I dipendenti dei due gruppi sono 19.700, gli sportelli 1.890. Bpm e Bper sono le ultime due grandi popolari a non avere ancora effettuato aggregazioni di grosso calibro, ma la storia recente evidenzia le tappe compiute verso una crescita dimensionale: la Bpm ha effettuato la prima acquisizione addirittura nel 1945, incorporando la Banca Popolare di Roma, mentre nel 1959 ha rilevato

la Banca Briantea e una quota di minoranza della Banca Agricola Milanese, di cui è stato assunto il controllo con un'OPA nel 1985 (la prima Opa ostile tra banche italiane). Nel 1988 è stata la volta della Banca Popolare di Bologna e Ferrara, nel 1998 di Banca Marino e di Banca Akros, mentre nel 2001 acquistata da Intesa la Banca di Legnano e nel 2004 la Cassa di Risparmio di Alessandria. Molto vivace anche il cammino di crescita di Bper: dopo la fusione

con la Banca Cooperativa di Bologna, nel 1983, nasce la Banca Popolare dell'Emilia, che diventa dell'Emilia Romagna nel 1992 con la fusione con la Popolare di Cesena. Nel tempo la Bper ha composto un mosaico di 13 banche che le permettono di essere presente in 10 regioni, oltre alle 6 originali. All'estero il gruppo controlla la Volksbank, presente in Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Serbia, Slovenia, Croazia, Bosnia.

# Condoni: tanti hanno aderito, molti però hanno pagato soltanto la prima rata

Per i «furbetti» (uno su dieci) che puntavano sulla distrazione del fisco in arrivo cartelle esattoriali per quasi un miliardo. I controlli sono ancora in corso per i casi più complicati

/ Milano

**FURBI** Ai condoni di Tremonti della scorsa legislatura hanno aderito in tanti. Ma tanti sono stati anche coloro che, evidentemente lungi dal pentirsi, vi hanno aderito limitandosi a pagare la sola prima rata, quel tanto, cioè, che bastava per bloccare i controlli del fisco, guardandosi bene dal versare poi le somme rimanenti e rimanendo quindi nella fascia degli «evasori». Ma non andrà a finire come molti speravano.

Per i «furbetti del condono» che puntavano sulla disattenzione o sulla bonarietà del fisco per avere i benefici del condono senza pagare, è infatti ora in arrivo un'ondata di cartelle esattoriali. L'Agenzia delle Entrate ha passato a setaccio i versamenti: 2.863.235 dichiarazioni di condono. Le verifiche automatizzate, per controllare la correttezza formale delle dichiarazioni, hanno dato il via libera a 2.593.321 sanatorie, il 90% del totale, risultate regolari. Il 10%

dei contribuenti è invece incappato nella maglie degli incroci elettronici. Ed ora la stessa Agenzia si accinge a chiedere quasi un miliardo di pagamenti: 918 milioni di euro tra imposte dovute, sanzioni e interessi.

All'appello dell'Agenzia delle entrate mancano 918 milioni: 646 milioni di imposte e 272 di sanzioni e interessi

L'Agenzia delle Entrate, come riferisce un comunicato, ha concluso una prima verifica della congruità e tempestività dei versamenti successivi al primo e si appresta a far partire le cartelle esattoriali per chiedere il conto ai contribuenti «smemorati». Per sollecitare insomma quanto ancora è dovuto. All'appello, come detto, mancano in particolare 918 milioni: 646 milioni di imposte non versate e 272 di sanzioni e interessi. La sanatoria prevedeva la possibilità per gli importi superiori ai tremila euro, per le persone fisiche, e oltre i seimila euro per le

società, di versare le somme eccedenti in due rate di pari importo, maggiorate degli interessi legali.

Era previsto anche che l'omesso versamento delle due rate successive alla prima non determinasse l'inefficacia della sanatoria e che il fisco avrebbe proceduto al recupero delle eventuali somme non versate attraverso l'iscrizione a ruolo delle stesse. I controlli automatizzati, spiega l'Agenzia, hanno riscontrato incongruenze circa le rate successive al primo versamento per 132mila dichiarazioni. Circa l'87 per cento dei ruoli sarà relativo a omessi pagamenti inferiori a 10mila euro, mentre meno dell'1 per cento scaturirà da omissioni superiori a 100mila euro. Ma il lavoro non è finito. La procedura di controllo è ancora in

corso per ulteriori 137.800 dichiarazioni che necessitano di un esame più approfondito. Sono infatti state riscontrate incongruenze non gestibili con il normale controllo automatizzato. Si dovrà insomma procedere caso per caso. «Nel complesso, spiega ancora l'Agenzia, sono state presentate 2.863.235 dichiarazioni di sanatorie di cui 2.593.321, pari al 90 per cento, sono risultate regolari. Tutte le dichiarazioni sono state sottoposte a controllo automatizzato finalizzato alla verifica della validità formale delle stesse».